

non avevano elevate pretese tali da intaccare la struttura e le condizioni di vita di quelle economie. Ebbene, buon numero di quei corrispondenti ci ripete che colà, in seguito alle agitazioni, si cerca anche di domandare alla terra maggiore produzione e reddito al fine di sopperire al rincarato costo della mano d'opera. La lotta economica, dunque, in quegli ambienti, è occasione e stimolo al progresso produttivo, torna benefica, vale a dire, a tutti, classi proprietarie e classi lavoratrici. Aggiungiamo che, in tal modo, gli aumenti di salario possono realmente considerarsi acquisiti per sempre a vantaggio di queste ultime e danno affidamento che essi resteranno compenetrati fisiologicamente nei miglioramenti di vita delle famiglie stesse. È da dubitare invece della durevolezza delle conquiste eccessive e tumultuarie e del sano e normale impiego delle improvvisate maggiori entrate, che raramente si traducono in maggiore vigoria fisica e maggiore capacità di lavoro, vale a dire nei noti effetti compensatori degli alti salari.

VII. — Da quanto precede rampolla questa conseguenza logica. Mentre con l'organizzazione e le lotte i contadini si sforzano d'aumentare i loro compensi e scemare la durezza del lavoro, essi, con la medesima loro azione, in quanto eccessiva, corrono il pericolo di distruggere l'effetto a cui mirano. La diminuzione dei capitali agricoli e in particolare del capitale salari, la diminuzione quindi della domanda di braccia adducono ad una maggiore concorrenza fra le schiere rurali e ad una pressione sempre maggiore di queste sui salari. D'onde una dolorosa, tragica lotta, con alternative di resistenze e di dedizioni, fra la volontà delle organizzazioni campagnuole e le inesorabili fatalità delle leggi economiche.

VIII. — Nel Mezzogiorno, specialmente continentale, gli scioperi agrari sembrano trovare come un riscontro nell'emigrazione dei contadini, abbondantissima e progressiva. La miseria e il malcontento hanno uno sfogo nell'espatrio, nè la rozzezza di quei campagnoli sarebbe forse capace, almeno per ora, di organizzazioni e di lotte sistematiche, quali vediamo in altre regioni d'Italia. In alcune contrade meridionali il diradarsi dei contadini ha rincarato la mano d'opera e resa possibile la soddisfazione dei richiesti miglioramenti dei contratti agrari e dei salari. In molte parti però si tenta di fondare leghe e si minacciano agitazioni, che qua e là si vanno